

# **L'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI VERSO HORIZON 2020**

**Una strategia nazionale**

*Roma, 11 luglio 2012*



# INDICE

IL PESO ECONOMICO E SOCIALE DEL COMPARTO.....	5
SENZA INNOVAZIONE NON C'È SVILUPPO .....	6
IL RUOLO DELLE COSTRUZIONI NELLA PROSPETTIVA DI HORIZON 2020 .....	7
LA GOVERNANCE DELL'INNOVAZIONE.....	9
FATTORI CRITICI .....	9
UN APPROCCIO DI FILIERA.....	10
IL QUADRO DELLE REGOLE: NORME PER FAVORIRE L'INNOVAZIONE.....	12
UNA DOMANDA CONSAPEVOLE .....	14



## IL PESO ECONOMICO E SOCIALE DEL COMPARTO

Il profilo economico del sistema italiano delle costruzioni, ossia quella porzione dell'economia che comprende sia il settore delle costruzioni in senso stretto, sia l'insieme dei settori ad esso collegati, realizzava nel 2010 un giro d'affari di circa 354 miliardi di euro ed occupava oltre 3 milioni di addetti.

Questo risultato è la conseguenza delle importanti relazioni di interdipendenza, diretta e indiretta, che esistono fra i vari settori del sistema delle costruzioni, che appaiono in grado di amplificare le proprie relazioni in tutto il sistema economico, fino a costituire un importante driver di sviluppo e di innovazione.

Basti pensare che il settore delle costruzioni acquista beni e servizi dall'80% dell'insieme dei settori economici, rivolgendosi quasi esclusivamente a produzione interna. Il 96,7% degli acquisti effettuati dal settore delle costruzioni è, infatti, prodotto dal sistema produttivo nazionale e solo il 3,3% degli acquisti è rappresentato da prodotti di importazione. La produzione e l'occupazione di un significativo numero di settori produttivi, quindi, dipendono in misura consistente, ed in alcuni casi pressochè totale, dall'attività del settore delle costruzioni.

Una domanda aggiuntiva di 1.000 milioni di euro nelle costruzioni genera effetti diretti e indiretti per 2.013 milioni di euro. Tenendo conto anche dell'effetto indotto la ricaduta sul sistema economico è di 3.374 milioni di euro di cui:

- 1.000 milioni nel comparto delle costruzioni;
- 1.013 milioni nei settori direttamente ed indirettamente collegati all'edilizia (beni e servizi necessari al processo produttivo delle costruzioni che a loro volta attivano altri settori in modo indiretto);
- 1.361 milioni nei settori attivati via moltiplicatore della spesa delle famiglie: le produzioni dirette ed indirette remunerano il fattore lavoro con redditi che alimentano una spesa in consumi finali che a sua volta richiede maggiori produzioni – effetto indotto. Per quanto riguarda l'occupazione, la produzione aggiuntiva di 1.000 milioni di euro in costruzioni produce un incremento di 17.009 unità di lavoro nette di cui 10.954 direttamente nel settore delle costruzioni (pari ad una percentuale del 64,4%) e 6.055 nei comparti collegati.

Il settore delle costruzioni è da sempre centrale e trainante per l'economia del Paese: lo è per la dimensione della sua attività rispetto al PIL, lo è per l'occupazione che sviluppa, lo è per i beni che realizza.

I settori del sistema delle costruzioni partecipano con il loro contributo specifico di competenze, prodotti e soluzioni alle diverse fasi del ciclo costruttivo, dalla progettazione, alla preparazione del cantiere fino all'impiantistica, alla finitura, all'allestimento, al collaudo tecnico della costruzione realizzata.

Il mercato delle costruzioni, oggi, vede avviarsi una nuova stagione, con una domanda, ad esempio quella degli investitori istituzionali, sempre più esigente ed attenta alle caratteristiche prestazionali dei prodotti ed alla loro sostenibilità

ambientale. Una nuova stagione che pone la domanda al centro dell'attività dell'impresa che "impone" processi flessibili, orientati alla soddisfazione del cliente/consumatore.

Progettare, costruire, demolire e recuperare edifici ed infrastrutture, secondo criteri di qualità, sostenibilità ambientale, sociale ed economica, non solo definisce lo spazio abitato e quindi influisce sulla qualità della vita dei cittadini, ma implica la spinta per tutti i settori direttamente o indirettamente coinvolti in queste attività a sviluppare prodotti e servizi in grado di rispondere agli stessi obiettivi di qualità.

Per rendere possibile questa nuova strategia, è, però, indispensabile superare la barriera di diffidenza e della "non conoscenza". Occorre un cambiamento di mentalità per ridisegnare le modalità di relazione tra imprese, tra settori, tra imprese e sistema della ricerca, all'interno di una visione strategica condivisa dal sistema Paese.

## **SENZA INNOVAZIONE NON C'È SVILUPPO**

Tutti concordano sulla centralità dell'innovazione nei processi di crescita, eppure in Italia si fa poca innovazione. I dati mostrano un ritardo significativo dell'Italia rispetto agli altri Paesi europei con un livello di spesa impegnata in ricerca e sviluppo pari all'1,3% del Pil, un valore ben lontano dall'obiettivo 2020 del 3%.

Molte imprese (non tutte, dimensioni e settori di attività incidono profondamente sulla propensione all'innovazione) non percepiscono appieno il valore dell'innovazione, della possibilità di conseguire tramite questa un vantaggio competitivo.

Eppure, la società sta affrontando un numero incredibile di sfide: cambiamenti demografici e climatici, globalizzazione, declino delle risorse naturali, crisi economiche mondiali. Queste sfide pongono problemi complessi e pressanti ai quali è necessario trovare soluzioni tempestive ed efficaci, ma senza dimenticare di gettare lo sguardo oltre l'immediato, per prevedere cosa succederà nell'arco dei prossimi decenni ed agire di conseguenza.

In questo contesto l'industria delle costruzioni rappresenta un nodo cruciale. I bisogni base delle persone, anche nel contesto della globalizzazione, rimangono invariabilmente legati alla qualità della vita: la società desidera luoghi costruiti e infrastrutture in cui la vita si svolga nelle migliori condizioni possibili, che siano accessibili a tutti e confortevoli, sicuri e protetti, godibili a lungo, efficienti e flessibili, capaci di rispondere alla domanda in continuo cambiamento, e, non ultimo, economici.

L'aspetto economico è fondamentale anche per il ben noto effetto volano che le costruzioni possono avere in un periodo di crisi profonda come quella attuale.

Ovviamente qualità della vita e sviluppo economico oggi non possono essere declinati senza valutare l'impatto ambientale, in particolare per gli aspetti legati all'energia ed all'emissione di CO<sub>2</sub>, basti pensare che circa il 40 % dei consumi mondiali di energia è utilizzato per riscaldare e/o raffreddare le abitazioni. In sintesi quindi, ora più che mai, l'industria delle costruzioni deve rafforzare il suo percorso di avvicinamento all'uomo ed all'ambiente, in un contesto economico che possa diventare vantaggioso per tutti e capace di rilanciare l'economia nazionale.

L'opportunità per l'industria delle costruzioni è estremamente rilevante: ***divenire industria sostenibile per uscire dalla crisi e far uscire il Paese dalla crisi.***

Questo vuol dire aumentare la propensione all'innovazione, per accrescere la produttività e la competitività del sistema industriale, selezionando obiettivi prioritari.

***L'innovazione, quindi, riveste un ruolo primario***, per tracciare una nuova traiettoria di sviluppo, accrescere, cioè le conoscenze ad un livello tale da generare un nuovo ciclo economico, un nuovo paradigma tecno economico.

Il settore ha sviluppato, proprio in occasione della recente redazione del Programma Nazionale della Ricerca 2011 – 2013, una visione futura: l'insieme delle costruzioni, nuove ed esistenti, rappresenta un valore economico immenso e non sostituibile che deve essere conservato e reso fruibile, efficiente e sicuro. In tal senso richiede l'impiego di soluzioni tecniche e tecnologiche altamente innovative e competitive, in un'ottica di sostenibilità e di servizio verso i cittadini.

Il modello di sviluppo basato sulle fonti energetiche di origine fossile è divenuto ormai una via insostenibile, sia nell'ottica del loro esaurimento, sia soprattutto per il deterioramento dell'ambiente, i cui effetti più preoccupanti sono i cambiamenti climatici globali.

In questo modello di sviluppo, l'Unione Europea ha sempre avuto ben chiara l'importanza del settore delle costruzioni.

Il ruolo strategico ed economico che, in virtù delle grandi potenzialità di efficienza energetica, il settore edile può svolgere (sia nella riqualificazione del patrimonio esistente, sia nelle nuove costruzioni) come strumento per il perseguimento degli obiettivi dello sviluppo sostenibile.

## **IL RUOLO DELLE COSTRUZIONI NELLA PROSPETTIVA DI HORIZON 2020**

Il mondo delle Costruzioni, ed in particolare il “*sistema edificio*” che ne costituisce parte rilevante, rappresenta un tassello fondamentale nella prospettiva applicativa di Horizon 2020.

In ciascuna delle tre tematiche principali nelle quali si andrà a declinare la strategia europea, la filiera delle costruzioni, con le imprese che la caratterizzano, è chiamata a svolgere un ruolo non secondario in tale processo ed è possibile certamente affermare che si è pronti a raccogliere tali opportunità.

Basti soltanto considerare che oggi qualsiasi prodotto dell'industria delle Costruzioni viene pensato, progettato, realizzato, utilizzato e valutato alla luce della sua effettiva capacità di contribuire allo sviluppo economico e sociale, riducendo drasticamente il suo impatto sull'ambiente.

Logiche che, in parte, il mondo delle Costruzioni ha già saputo cogliere. Le imprese più avvedute hanno compreso quanto l'innovazione di prodotto e di processo rappresenti il vero motore per una evoluzione armoniosa e sostenibile. Ne è testimonianza la stima di Federcostruzioni pari a 10 miliardi di euro di investimenti in innovazione nel 2010, considerato un valore complessivo della produzione di circa 350 miliardi di euro, cifra che assume ancora maggiore valore se contestualizzata nello scenario economico di crisi globale degli ultimi anni, che ha travolto l'industria delle Costruzioni più di altri settori.

Una parte della filiera ha saputo, quindi, interpretare l'innovazione aprendosi ad un approccio integrato, di sistema, valorizzando, in particolare, il concetto edificio-impianto.

Nelle Costruzioni una fortissima spinta all'innovazione è già nata dalla trasformazione della domanda abitativa dalla quantità alla qualità, laddove per qualità si intende soprattutto maggiore sicurezza, sostenibilità, accessibilità e fruibilità; tutti aspetti chiave per il conseguimento degli obiettivi delineati nella strategia europea 2020, in particolare sugli aspetti riguardanti le "sfide della società".

L'importante tensione innovativa che pervade il settore necessita di essere adeguatamente riconosciuta e supportata nell'ambito di Horizon 2020, reale opportunità per la filiera delle costruzioni per consolidare la propensione ad un approccio di sistema, alla sperimentazione di percorsi di ricerca condivisi, alla condivisione di percorsi informativi e formativi trasversali ai numerosi operatori coinvolti.

E' importante, tuttavia, ribadire che, in alcuni casi, tecnologie, soluzioni, materiali avanzati sono di fatto già disponibili sul mercato, ed è quindi fondamentale continuare a supportare la ricerca e l'innovazione della nostra Industria, ma anche creare le condizioni perché queste innovazioni e i nostri investimenti trovino un pieno e diffuso riconoscimento da parte del mercato.

## LA GOVERNANCE DELL'INNOVAZIONE

**Conoscenza, condivisione e consapevolezza di valori** non devono però guidare solo le scelte ed i comportamenti degli operatori economici e dei cittadini consumatori, ma prima di tutto **devono caratterizzare le scelte e le azioni del governo e delle istituzioni.**

Servono misure chiare, regole adeguate per la creazione di uno scenario in cui la sostenibilità sia una occasione di sviluppo ed occupazione.

Le azioni politiche devono, quindi, accompagnare il sostegno alla ricerca con nuove modalità, mirando soprattutto a creare un contesto fertile per l'innovazione, soprattutto in un momento come l'attuale, con le difficoltà dei sistemi economici e la limitatezza delle risorse disponibili .

Occorre realizzare un coordinamento interministeriale, avere obiettivi convergenti per una **strategia nazionale per l'innovazione.**

Una strategia, ai diversi livelli di competenza, che vede una **molteplicità di percorsi, pur nella unitarietà degli obiettivi**, che comprendono il miglioramento dell'efficienza energetica (il *retrofitting* è una priorità) attraverso l'impiego di tecnologie avanzate, ma anche attraverso l'utilizzo di materiali da costruzioni capaci di rispondere ai requisiti fissati in sede di progettazione, una migliore pianificazione delle città (il Piano città è una opportunità), l'accessibilità al bene casa (*high quality - low cost*), sistemi di trasporto più sostenibili, il miglioramento della vivibilità degli edifici (scuole, invecchiamento della popolazione), la valorizzazione del patrimonio culturale.

## FATTORI CRITICI

La propensione del settore a svilupparsi per lenta evoluzione, determina la necessità di accrescere la consapevolezza del tessuto imprenditoriale in merito alla concreta utilità dei comportamenti innovativi.

Oltre al carattere fortemente conservativo, il settore delle costruzioni affronta l'innovazione con le difficoltà tipiche di un settore estremamente frammentato, con imprese prevalentemente di piccole e medie dimensioni, molte delle quali, sino ad oggi, non hanno trovato nell' innovazione stimoli e ragioni da giustificare investimenti in strumenti ed in risorse umane adeguate.

Un recente studio di Banca d'Italia sul gap innovativo del sistema produttivo italiano riporta alcuni dati di confronto europeo sulla percezione delle imprese relativamente ai principali ostacoli alla realizzazione e completamento di progetti innovativi. Tra questi, in particolare, emerge che circa un quinto delle imprese francesi non lamenta alcun ostacolo all'innovazione (percentuale che scende a zero negli altri paesi), oltre la metà delle imprese del Regno Unito ritiene rilevanti altri ostacoli, diversi da quelli indicati esplicitamente nel

questionario, in Italia e in Spagna le imprese tendono a considerare come rilevanti quasi tutti gli ostacoli indicati.

Inoltre, in Italia e in Spagna, contrariamente agli altri paesi, una percentuale elevata di imprese, soprattutto quelle piccole e medie, percepisce l'innovazione come un'attività eccessivamente rischiosa (vi si contrappone il Regno Unito con soltanto il 6 per cento delle imprese) e lamenta carenza di personale qualificato e una eccessiva o inadeguata regolamentazione.

**La frantumazione dimensionale delle imprese, il quadro delle regole, le caratteristiche della domanda, rendono difficile l'avvio e lo sviluppo di attività innovative.**

Si tratta di un processo, quello dell'innovazione che va sostenuto e rafforzato, attraverso la crescita dimensionale delle imprese e lo scambio di conoscenze e competenze tra imprese, imprese e enti di ricerca, imprese e domanda, attraverso un quadro di regole che sia di stimolo all'innovazione, attraverso l'educazione della domanda a percepire , e competenze.

Occorre stimolare le imprese nel perseguire l'innovazione di prodotto e di processo. Necessariamente, così come è accaduto per il resto dell'industria e in particolare per le imprese manifatturiere, lo sviluppo del settore delle costruzioni deve trovare un efficace sostegno in una nuova politica industriale, disegnata secondo un nuovo "paradigma" evolutivo del settore.

Occorre gettare i semi di una **innovazione culturale** che deve essere alla base di un cambiamento radicale del modello di business, delle conoscenze delle risorse umane che partecipano al processo produttivo, cambiamento che, dalla singola impresa, si proietti lungo tutta la filiera, trasformando le modalità di interagire tra settori.

Occorre, per questo, andare oltre la funzione della soddisfazione del bisogno e dell'emergenza (la casa, le infrastrutture, i dissesti e disastri ambientali) e dalla storica funzione ciclica anticongiunturale (serbatoio e mercato di primo accesso per l'occupazione), per entrare in una dimensione di stabilità, con un nuovo ruolo industriale la cui funzione è la soddisfazione del bisogno di dotazioni per le esigenze del cittadino e della collettività (dalla quantità alla qualità; dal mattone alla prestazione, dal tetto al confort abitativo, alla sicurezza, all'eticità del processo produttivo).

## **UN APPROCCIO DI FILIERA**

Il processo di innovazione del settore ha potenzialità di impatto enormi. Occorre però anche domandarsi come agire per far sì che questo potenziale venga realmente espresso.

Il punto chiave è che ***l'innovazione deve avvenire attraverso un approccio di filiera.***

Il cambiamento imposto al settore delle Costruzioni può attuarsi solo attraverso un utilizzo diffuso, efficace e pervasivo della ricerca, che deve interessare tutta la filiera, non solo alcune sezioni tradizionalmente più attente all'innovazione.

Non serve un approccio che prediliga una tecnologia rispetto ad un'altra, serve piuttosto un approccio complessivo ed integrato che metta intorno allo stesso tavolo tutti gli attori della catena del valore. Federcostruzioni, anche da questo punto di vista, può rappresentare un'ottima opportunità.

***Un'integrazione che abbracci la logica della soddisfazione delle esigenze della domanda e del consumatore, come condizione indispensabile per garantire ruolo e redditività alla propria attività.***

Alcune linee di azione possono essere sintetizzate nelle attività di progettazione integrata; nuovi processi organizzativi ed economie di scala; nuove soluzioni tecnologiche; materiali a basso impatto (ciclo di vita);

Non bisogna però dimenticare la peculiarità del settore, la stratificazione delle sue competenze nella filiera (progettazione, produzione componenti, esecuzione ed assemblamento, uso e gestione) che rendono peculiare e problematico la gestione di ogni processo innovativo.

Non basta infatti (come ricorda la Commissione Europea) la ricerca e l'innovazione nel prodotto "componente" (i materiali, gli impianti, le tecnologie), serve ***innovazione nel prodotto "risultante"*** le cui prestazioni sono la combinazione e la conseguenza della capacità di selezionare le caratteristiche prestazionali dei componenti e di assemblarle, ottimizzando le specifiche caratteristiche (non sempre il risultante è la sommatoria dei componenti e spesso una cattiva posa è pregiudizio per qualsiasi prestazione).

In tal senso, occorre avviare una uniformazione del linguaggio (codice a barre dei prodotti e delle lavorazioni) per facilitare il dialogo tra gli attori del processo

***Informatizzazione e interoperatività***, quindi, come strumento di governo e controllo del processo, di scambio e diffusione delle conoscenze e delle competenze, di condivisione del linguaggio e degli obiettivi tra gli attori del processo (reti informatiche tra imprese, progettisti, fornitori, subappaltatori, associazioni, enti paritetici, committenti, ect.).

Tutto questo richiede un cambiamento radicale del modello di business (basso costo, bassa produttività, bassa remuneratività) che abbandoni la conflittualità per l'integrazione collaborativa.

All' esigenza di integrazione della filiera per realizzare prodotti edilizi "risultanti" performanti dal punto di vista energetico, del confort e sicuri dal punto di vista strutturale e statico, cerca di rispondere, tra l'altro, il progetto InnovAnce di cui Ance si è fatta promotrice ed al quale partecipano, oltre a Centri di ricerca e Università, i produttori di software, le principali Associazioni industriali della filiera delle costruzioni (tutti i soggetti della stratificazione della catena del valore).

InnovAnce è stato inserito nell'elenco dei 30 progetti ammessi agli incentivi del bando Efficienza Energetica di Industria 2015 ed è oggi al traguardo del primo dei tre anni concessi per la realizzazione del progetto.

Una rivoluzione nell'organizzazione della filiera produttiva e nei rapporti col mercato ma, anche, nelle **conoscenze delle risorse umane** che partecipano al processo produttivo.

Secondo la definizione della Commissione, l'innovazione infatti può esternalarsi con *“il rinnovo e l'ampliamento della gamma dei prodotti e dei servizi, nonché dei mercati ad essi associati; l'attuazione di nuovi metodi di produzione, d'approvvigionamento e di distribuzione; l'introduzione di mutamenti nella gestione, nell'organizzazione e nelle condizioni di lavoro, nonché nelle qualifiche dei lavoratori”*.

Una innovazione, dunque, in cui è centrale il ruolo delle risorse umane e della conoscenza intesa come capacità di ricercare, elaborare, assimilare nuove informazioni per trasformarle in elementi di competitività.

Una azione che deve coinvolgere, in modo condiviso, tutto il personale del processo costruttivo (dal progetto all'uso e gestione), affinché l'organizzazione del lavoro sia una risorsa per l'innovazione e non un ostacolo.

Il settore, in una visione strategica di medio-lungo termine, deve migliorare la sua capacità di anticipare le future esigenze in termini di competenze e sviluppare programmi formativi coerenti con le esigenze di qualità e performance del mercato.

Un altro aspetto, quello della “formazione”, rimarcato dalla Commissione Europea che evidenzia le contraddizioni di un mercato che ancora oggi assorbe solo forza lavoro a bassa professionalità, ma esprime esigenza di capacità e competenze per un processo produttivo sempre più complesso.

L'innovazione è, dunque, un fenomeno sistemico, occorre il coinvolgimento di diversi attori economici. Per questo è necessario rafforzare le interazioni tra imprese, centri di ricerca, Università ed altri *stakeholders* attraverso apposite misure, fra le quali la creazione di strutture di rete e la realizzazione di percorsi di ricerca condivisi.

Serve quindi una strategia di settore, un progetto di politica industriale in cui, per stimolare la sensibilità e l'interesse delle imprese, è indispensabile sostenere l'azione del sistema associativo e mettere a sistema le esperienze.

## **IL QUADRO DELLE REGOLE: NORME PER FAVORIRE L'INNOVAZIONE**

E' importante considerare l'effetto globale che la legislazione esercita sulla competitività industriale e sull'innovazione, soprattutto in un sistema, come

quello italiano, generalmente conservativo, anche a causa di normative tendenzialmente restrittive ed ai protagonismi indotti dalla sovrapposizione delle competenze del titolo V della Costituzione.

La **materia energetica, ad esempio, ha sofferto e soffre di tali contraddizioni**, al punto che la normativa di riferimento, non solo è stata definita molto in ritardo (4 anni dopo il recepimento della direttiva, a sua volta recepita dopo 4 anni dalla promulgazione) ma, per l'aspetto della certificazione, a cui la direttiva attribuiva la funzione di strumento di informazione del consumatore e di selezione dei prodotti, ancora non è stata definita la norma a livello nazionale ed oggi valgono norme regionali a macchia di leopardo che ne hanno irrimediabilmente compromesso la funzione.

In questo senso, sono di fondamentale importanza nell'attività governativa e della P.A. la capacità di rispettare i tempi, di ottemperare agli adempimenti, la coerenza tra obiettivi e azioni.

In un mercato incapace di trovare equilibri spontanei tra le aspettative della domanda e le soluzioni delle imprese, **le prestazioni dei prodotti e gli adempimenti dei processi edilizi, sono state spesso disciplinate con leggi "cogenti"** che definiscono minuziosamente le caratteristiche dei prodotti (spesso su test di laboratorio non riscontrati in cantiere) e gli adempimenti organizzativi dei processi edilizi.

Un approccio che trova riscontro nei principi della tutela del consumatore, ma che, con il suo carattere impositivo, non ha facilitato l'integrazione tra la tecnologia e l'impresa.

Diversamente, le esigenze di uniformazione della normazione a livello comunitario, da tempo suggeriscono il ricorso al **principio del "nuovo approccio"** in base al quale, là dove il mercato è in grado di autoregolarsi, si deve privilegiare il ricorso alla normazione tecnica volontaria (*standardization*) in quanto strumento democratico, trasparente, consensuale.

**La normazione tecnica, infatti, consolida lo stato dell'arte, definisce il livello di comparazione nel confronto concorrenziale, stimola il miglioramento e l'innovazione, la consolida quando da terra di frontiera diviene elemento praticato e condiviso.**

E' un eccellente strumento per la divulgazione della conoscenza, per la condivisione delle migliori pratiche, uno strumento per stimolare l'autonomia e l'indipendenza nelle scelte e nelle decisioni, uno strumento per consentire al consumatore la conoscenza dello standard delle prestazioni dei prodotti e dei servizi, per premiare chi colloca la sua offerta al di sopra dello standard e individuare chi non garantisce lo stesso standard.

**Il sistema degli appalti pubblici, ad esempio, per il ruolo "esemplare" che agli stessi è assegnato dalla Commissione Europea, rappresenta un'importante opportunità per sostenere offerte innovative, facendo da battistrada all'innovazione di prodotto e di processo.**

Dallo studio di Banca d'Italia, Il gap innovativo del sistema produttivo italiano: radici e possibili rimedi”, aprile 2012: *“Stimoli all’innovazione possono derivare anche da comportamenti di acquisto da parte delle amministrazioni pubbliche più orientati all’innovazione. In tal senso la Commissione Europea (European Commission, 2007) suggerisce di: adottare comportamenti che comunichino al mercato i bisogni di medio-lungo termine delle amministrazioni, in modo da stimolare proposte innovative; dialogare con gli esperti per identificare le soluzioni tecnologiche più adatte per risolvere i problemi prima di definire il tipo di acquisto e il relativo bando; consultare gli utenti e assicurarsi il loro coinvolgimento prima di optare per una soluzione piuttosto che un’altra; lasciare che sia il mercato a proporre le soluzioni migliori e più innovative, limitandosi a specificare i bisogni e i requisiti di funzionamento; ricercare le soluzioni economicamente più convenienti piuttosto che il prezzo più basso. Un settore pubblico innovativo a tutti i livelli di governo si associa con una migliore qualità dei servizi pubblici e una più elevata efficienza; crea esternalità positive nel resto dell’economia. Sotto questo profilo l’Italia sconta ritardi rispetto ad altri paesi industriali. L’indice delle Nazioni Unite, che misura la capacità di sviluppare e realizzare servizi di e-government pone l’Italia in una posizione più arretrata della media dei paesi dell’OCSE, con valori simili a quelli del Portogallo, dell’Ungheria e della Repubblica Ceca. Le migliori posizioni nella graduatoria sono conseguite dalla Svezia, la Danimarca, la Norvegia, gli Stati Uniti, l’Olanda (OECD, 2010a, p. 88).”*

## UNA DOMANDA CONSAPEVOLE

Oltre ad un quadro delle regole costante, certo e non contraddittorio, per trasformare le opportunità in possibilità, sono indispensabili politiche che stimolino od incentivino il cambiamento di atteggiamento e di interesse del consumatore.

**E’ necessario creare un mercato consapevole e virtuoso**, che sappia riconoscere e premiare la qualità delle realizzazioni; questo contesto costituirebbe un forte stimolo all’innovazione. La conoscenza e i valori fanno da traino all’innovazione se riescono a modificare gli stili di vita e a guidare le scelte individuali.

Alcune azioni possibili:

- **avviare una campagna di informazione e formazione** sul miglioramento dell’efficienza energetica e corsi di formazione professionale rivolta ai tecnici del settore;
- **prevedere un sistema delle regole univoco a livello nazionale.** Considerando il ruolo strategico che la certificazione energetica degli edifici svolge come strumento di valorizzazione delle caratteristiche energetiche dell’edificio, è necessario un unico quadro normativo ed

un'unica metodologia di confronto su scala nazionale, sia per il metodo di calcolo dei consumi che del sistema di certificazione, per creare un mercato consapevole e virtuoso nel quale l'utilizzatore può comprendere ed apprezzare il valore delle migliori realizzazioni;

- **estendere la diagnosi/certificazione energetica a tutti gli immobili esistenti**, ampliando l'obbligo oggi previsto solo per i beni oggetto di trasferimento a titolo oneroso, e prevedere di inserire nei dati catastali la prestazione energetica dell'immobile;
- **sollecitare un impegno più forte da parte del sistema bancario** volto a sviluppare modelli contrattuali e finanziari innovativi, attivando specifici strumenti finanziari (ad esempio mutui per le ristrutturazioni energetiche che ripagano la rata attraverso i risparmi energetici), con una attenzione particolare agli interventi edilizi caratterizzati dal miglior rapporto benefici/costi dal punto di vista della sostenibilità energetico-ambientale;
- **incentivare il processo di ristrutturazione di edifici pubblici e privati**, stimolando e sostenendo misure volte ad assicurare la promozione di nuova edilizia ad elevate prestazioni energetiche e la riqualificazione degli edifici esistenti, senza escludere opzioni di interventi obbligatori; l'avvio di un programma di riqualificazione strutturale ed energetica degli edifici pubblici (considerata la dimensione del patrimonio pubblico e le sue caratteristiche) costituirebbe un grande stimolo anche per gli interventi di messa in sicurezza e risparmio energetico sul patrimonio privato, potendo anche sviluppare modelli contrattuali e finanziari innovativi;
- **garantire l'affidabilità e la qualità della certificazione energetica** affinché sia un credibile e reale strumento di conoscenza della qualità dell'edificio e di tutela della concorrenza del mercato, prevedendo, per le classi energetiche migliori (A e A+), che la certificazione sia rilasciata da soggetti che operino sotto accreditamento dell'Ente unico nazionale (Accredia);
- **offrire un quadro di regole univoche per la sostenibilità** per fornire agli operatori ed ai consumatori indicazioni certe sugli elementi di valutazione e scelta.

\* \* \*

Le organizzazioni associative, riunite in Federcostruzioni, sono pienamente consapevoli dell'importanza strategica che può avere il tema dell'innovazione per il futuro dell'intera filiera. Per questo, si ritiene che l'apertura di un tavolo di confronto con i Ministeri competenti sarebbe utile al fine di individuare, nel rispetto delle reciproche competenze, le iniziative concrete da adottare per raggiungere l'obiettivo di una maggiore conoscenza delle potenzialità, anche di mercato, offerte dall'innovazione.